

P R E F A Z I O N E

Sono trascorsi 12 anni da quando, all'alba dell'attività della BCA-Demco Kit, ho presentato il primo catalogo "Piccole grandi barche da costruire e da amare". Rivederlo oggi e confrontarlo con quello che qui presentiamo è un po' come scrivere un diario della mia esperienza nautica e progettuale degli ultimi 10 anni. Apparentemente non è cambiato molto: dodici anni fa ero animato da una viscerale passione per le barche; me ne occupavo, sia pure non professionalmente, già da un bel po' di anni e qualcosa sull'argomento sapevo, ma mi sembrava poco in confronto di quello che c'era da sapere; mi piaceva il mondo delle piccole barche e di quanti si ingegnavano a costruirle, sopperendo spesso con l'inventiva, la passione, l'ostinazione ai problemi pratici; pensavo che la nautica non dovesse essere solo quella dei mega-yachts, della Coppa America e delle pagine patinate delle riviste, vedevo nella barca più che un semplice mezzo per spostarsi sull'acqua una manifestazione culturale e l'espressione di un sogno. Oggi potrei ridire quasi le stesse cose: la passione per le barche da "viscerale" è diventata "devastante" e non intravedo segni che si stia smorzando, so parecchio più di allora ma quello che c'è da sapere mi sembra sempre preponderante, le piccole barche continuano a suscitare in me più concupiscenza di quelle grandi e ancor più di allora la barca non mi sembra un banale oggetto, ma il nobile oggetto del sogno e del desiderio. Quanto alla tribù degli autocostruttori ho imparato a conoscerla bene e la apprezzo sempre di più. Certamente ci sono fra di loro molti perditempo, svitati, picchiatelli, grulli (Rodolfo Foschi ha il copyright di questo termine), spelacchiati (copyright di Carlo Sciarrelli) ma nessuno di questi appellativi ha un connotato realmente negativo e nel suo complesso la categoria merita non solo la simpatia ma anche il rispetto da parte di tutti coloro che nutrono passione per le barche e per la nautica. Benché in apparenza dunque poco sia cambiato in questi dodici anni credo di poter affermare che essi non siano passati invano e la presentazione di questo catalogo dovrebbe costituirne l'eloquente testimonianza.

Balza all'occhio in primo luogo che mentre nella prima edizione del nostro catalogo quasi tutti i piani da noi proposti erano di progettisti inglesi o americani nel nuovo catalogo c'è una netta preponderanza di progettisti italiani. Ovviamente anche prima che avviassimo la nostra attività c'erano in Italia autocostruttori e progetti ad essi destinati, ma penso di non peccare di eccesso di presunzione nell'affermare che la B.C.A.-Demco Kit ha dato un certo impulso sia alla domanda sia all'offerta in questo settore e, benché esso mantenga proporzioni assolutamente lillipuziane, da questo incremento traiamo un modesto motivo d'orgoglio.

Fra i progetti italiani trovano ampio spazio quelli da me firmati, mentre nella prima edizione del catalogo non ce n'era nemmeno uno. Per lungo tempo mi sono astenuto dal progettare nella convinzione che disegnare una barca richiedesse doti e conoscenze quasi sovrumane. Da quando ho imparato a conoscere un po' meglio sia i progettisti sia i loro lavori mi sono reso conto che questa visione della professione era forse esageratamente "sacrale" e che anche i progettisti più blasonati potevano fare qualche castroneria. Rinfrancato da questa constatazione ho iniziato a progettare le barche che poi costruivo o usavo personalmente e ulteriore conforto ho ricavato dal vedere che esse non erano affatto peggiori delle altre. Nel contempo ho approfondito con studio accanito ed appassionato anche gli aspetti teorici della progettazione. Da questo percorso formativo ho tratto la conclusione che, benché sia vero che disegnare barche richieda doti sovrumane, il non possederle non è motivo sufficiente per astenersi da questa piacevolissima e gratificante attività. Per tranquillità dei nostri clienti aggiungo che, pur consapevole di quanto le mie doti di progettista siano lontane dall'essere sovrumane, ritengo che esse siano adeguate per disegnare il tipo di barche che proponiamo in questo catalogo. Esse non saranno forse perfette (grazie a dio barche perfette ancora non ne esistono) e sono certamente suscettibili di critiche o osservazioni, ma non più di quelle dei miei colleghi italiani o stranieri. Per poterle migliorare faccio assegnamento sulla collaborazione dei clienti che le realizzano, nonché sulla loro indulgenza per tollerare gli eventuali errori, sperabilmente veniali, che vi possano trovare. Finora devo riconoscere che né l'una né l'altra cosa mi sono mancate.

Parallelamente con il maturare dell'esperienza progettuale e costruttiva è mutato anche il mio

gusto e naturalmente questo cambiamento trova riscontro nella scelta delle barche del nuovo catalogo. E' ancora, come un tempo, un gusto molto eclettico e onnicomprensivo: il mio atteggiamento verso le barche assomiglia in modo preoccupante a quello di don Giovanni nei confronti delle donne.

Com'egli ama donne "d'ogni grado, d'ogni forma e d'ogni età" e "non si picca se sia ricca, se sia brutta, se sia bella, purché porti la gonnella", così anch'io mi sento attratto da ogni tipo di barca e, purché porti la vela, mi piace tanto la vecchiotta classica quanto l'ultramoderna tecnologica, quella scattante da regata e quella tranquilla a dislocamento pesante, la deriva da passeggio come il multiscafo d'altura. Ultimamente mi vanno bene perfino i motoscafi, di cui comincio ad apprezzare il fascino e le comodità. Rispetto a don Giovanni ho comunque dovuto ridimensionare le mie bramosie: se il catalogo delle sue conquiste arrivava a quasi 2000 donne, il mio si attesta su cifre molto più modeste e ho quindi dovuto fare un po' di selezione. I criteri non sono sostanzialmente diversi da quelli del vecchio catalogo: ho privilegiato barche semplici, ragionevoli, prive di inutili orpelli o di barocchismi, studiate per regalare il massimo delle soddisfazioni con il minimo dei dispiaceri sia a chi le usa sia a chi le costruisce. L'evoluzione nel gusto si può tuttavia notare in una minor insistenza sul tipo di barche che gli inglesi chiamano "character boats", di aspetto marcatamente tradizionale e antiquato. Le barche classiche continuano a piacermi, ma preferisco quelle in cui questa connotazione è discreta, non troppo esibita: evito soprattutto quelle soluzioni tecniche che per ad un gusto gratuito del "retro" sacrificano l'efficienza, le prestazioni o addirittura la sicurezza. Nella progettazione nautica, come in ogni altro settore, c'è un progresso continuo: perché non approfittarne?

Solo apparentemente è in contraddizione con quanto appena detto la presentazione di un gruppo di barche che si richiamano esplicitamente alla tradizione italiana (le "Italian folkboats" o barche popolari italiane). Lo spirito di queste barche non è né nostalgico né filologico e non intendo con questi piani proporre delle repliche. Il tentativo è piuttosto quello di imitare ciò che da tempo fanno i colleghi americani e inglesi: attingere idee e ispirazioni dal patrimonio marinairesco tradizionale per proporre barche decisamente moderne e pratiche. Il patrimonio italiano forse si presta a questo esercizio un po' meno di quello inglese o americano, essendo legato a condizioni d'uso e quindi a tipologie di imbarcazioni abbastanza particolari e locali, ma è comunque prodigo di spunti interessanti e finora poco esplorato.

Si noterà infine fra le nostre proposte anche la presenza di barche decisamente moderne o da regata che erano praticamente assenti nel precedente catalogo.

La scelta è quindi ampia e diversificata, tantopiù che il catalogo è arricchito anche da nuovi piani di progettisti sia italiani sia stranieri che già sono noti ai nostri clienti. Anche in questo caso la selezione segue soprattutto criteri di gusto personale ma, consapevoli di quanto il gusto sia soggettivo, ho introdotto anche qualche barca che, pur non suscitando il mio entusiasmo, spero possa incontrare il favore del pubblico.

L'esperienza insegna che, indipendentemente dal giudizio che possiamo darne, ogni barca trova qualcuno capace di amarla: "ogni scaraffone è bello a mamma sua" è un detto che certamente si applica ai progettisti e ai costruttori di barche. Pensiamo che nel nostro catalogo non ci siano veri e propri scaraffoni; se tuttavia ce ne fosse sfuggito qualcuno pensiamo comunque che anch'esso, grazie alla passione, all'impegno, alla capacità e all'intelligenza di chi la costruisce possa trasformarsi in una bella barca.

Paolo Lodigiani

